

Continue



Fonti orali esempi

Video: Disintossicazione intestinale: risolvere colite, stitichezza, cistite, candida e tanto altro. Il fonti orali Sono documenti non scritti che possono contenere informazioni storiche o documentarie, ampiamente utilizzati da ricercatori di più discipline. Alcuni esempi sono le storie e le testimonianze di persone che hanno vissuto un evento. Le fonti orali, la trasmissione del sapere narrato con la voce, hanno permesso a molte storie e preziose informazioni di durare per anni. Attraverso questo percorso potevano anche raggiungere le orecchie degli scribi, incaricati di tradurre la conoscenza su carta nelle società analfabetate nel corso dei secoli. Le fonti orali nel campo della storiografia sono state prese con cautela in molti casi e il loro esame e la loro critica sono richiesti prima del loro utilizzo. Considerazioni Fonti orali o storia orale fa parte della cosiddetta scienza storica o storiografia, essendo un mezzo di conoscenza per lo studio del passato. Questa tradizione ha permesso per generazioni di preservare dati di interesse su molteplici aspetti della vita: miti e leggende, eventi storici come guerre e celebrazioni ed eventi naturali come terremoti o eruzioni vulcaniche. Sono state preservate anche descrizioni di animali estinti, usi di piante medicinali e altri elementi rilevanti caratteristici delle prestazioni umane. Principali tipi di fonti orali: esistono diversi tipi di fonti orali. Ci sono testimonianze dirette e indirette e tradizioni orali, che a loro volta si dividono in detti, canti, storie, leggende, miti e storie di vita. - Testimonianze dirette Le testimonianze dirette sono il tipo di testimonianza faccia a faccia in cui un individuo trasmette informazioni dalla propria esperienza o osservazione. Esempio Quando una persona viene intervistata e registrata per mezzo di una telecamera o di un registratore. Questa narrazione viene successivamente trascritta o può rimanere come fonte audiovisiva e può essere trasformata in un'autobiografia. - Testimonianze indirette Le testimonianze indirette sono le narrazioni relative a ciò che una persona racconta di ciò che ha sentito da terzi. Esempio Quando uno sciame o un gueritore racconta le informazioni che i suoi genitori e nonni gli hanno trasmesso sulle piante medicinali. - Tradizioni orali: tradizioni orali sono una delle fonti più preziose per gli studi di storia. Grazie a queste, la catena di trasmissione delle informazioni si muove per diversi decenni e persino secoli. Le tradizioni orali sono costituite da detti, canzoni, storie, leggende, miti e storie di vita. Dettille restrizioni sono una delle tradizioni che tendono a variare di meno. Tutti i tipi di informazioni vengono estratti da queste dichiarazioni. Esempio Con il detto "Natale arriva a ogni maiale", si può stabilire che un gruppo di persone è abituato a consumare carne di maiale durante una data o una festività particolare. Partendo dalla fonte orale, vengono estratte informazioni specifiche. Canzoni, storie, leggende e miti Con le canzoni, le storie, le leggende e miti si ottengono anche preziose informazioni sulla vita e le credenze dei popoli e delle comunità. Esempio Poesie epiche come quella di Beowulf, il Cantone dei Nibelunghi, il Song of Mine Cid o il Cantar de Roldán, raccontano storie favolose che sono state forse trasmesse da testimonianze indirette per generazioni, fino a quando non furono catturate come manoscritti. Storie di vita possono ricostruire le proprie esperienze. Da lì si può sviluppare il metodo biografico, che fa parte della ricerca qualitativa nelle scienze sociali. Esempio Con le storie di vita e le epistole scritte dagli apostoli sulla vita di Gesù di Nazareth, si potrebbe ricostruire la vita della figura più importante della cristianità. Come di fonti orali La marellesca L'anno ufficiale della Francia dal 1795 è una perfetta fonte orale per comprendere il contesto del paese gallico in quegli anni. Se ci si ferma a leggere e interpretare i testi, ne consegue che al momento in cui è stato scritto, la Francia era in un conflitto bellico (contro l'Austria). In questo caso, questa fonte orale deve essere di tradizione orale. Dimissioni di Richard Nixon Nel 1974, Richard Nixon si dimise da presidente degli Stati Uniti. Il motivo, come spiegato in questo breve estratto, è la perdita di fiducia nel Congresso a causa dello scandalo Watergate. Questa registrazione è una testimonianza diretta, essendo una fonte orale in cui sono raccolte molte informazioni sul presidente e sulla sua legge. Riferimenti Azzona, J. (2015). Fonti orali: Estratto il 17 dicembre 2017 da: books.google.es/Storia e fonti orali: "Fonti orali tra memoria e storia". (2007). VIII giorno la barca di Avila. Mendiola, F. (2007). Voci e immagini nella storia. Fonti orali e visive: ricerca storica e rinnovamento pedagogico. Navarra: Università pubblica di Navarra. Estratto il 17 dicembre 2017 da: books.google.es/ fonti orali sono documenti ampiamente utilizzati da ricercatori di più discipline. Le fonti orali, o la trasmissione della conoscenza narrata con la voce, hanno permesso che molte storie e informazioni preziose durassero per secoli. Attraverso questa via potevano raggiungere le orecchie degli scribi responsabili della traduzione nel ruolo della società analfabeto e i secoli. Fonti orali nel campo della storiografia sono state prese in molti casi con cattivo, si loro volta, la storia orale è richiesta perché le persone che stanno dietro le fonti orali sono le loro leggende, eventi storici come guerre, celebrazioni ed eventi naturali come terremoti o eruzioni vulcaniche. Sono state inoltre conservate descrizioni di animali estinti, usi di piante medicinali e altri elementi rilevanti caratteristici delle prestazioni umane. I 3 principali tipi di fonti orali: esistono diversi tipi di fonti orali. Ci sono testimonianze dirette e indirette e tradizioni orali, che a loro volta si dividono in proverbi, canzoni, storie, leggende, miti e storie di vita. 1. Testimonianze dirette Le testimonianze dirette sono il tipo di testimonianza faccia a faccia in cui un individuo trasmette le informazioni della propria esperienza o osservazione. Esempio Quando una persona viene intervistata e registrata per mezzo di una macchina fotografica o un registratore. Questa narrazione viene successivamente trascritta o può rimanere come una fonte audiovisiva e può essere trasformata in un'autobiografia. 2. Testimonianze indirette Le testimonianze indirette sono narrative relative a ciò che una persona racconta di ciò che hanno sentito dagli altri. Esempio Quando uno sciame o un gueritore racconta le informazioni trasmesse dai suoi genitori e nonni riguardo alle piante medicinali. 3. Tradizioni orali e tradizioni orali sono una delle fonti più preziose per gli studi della storia. Grazie a queste, la catena di trasmissione delle informazioni si muove per diversi decenni e persino secoli. Le tradizioni orali sono composte da proverbi, canzoni, storie, leggende, miti e storie di vita. Le raffinerie sono una delle tradizioni che tendono a variare di meno. Tutti i tipi di informazioni sono estrate da queste dichiarazioni. Esempio Con il detto "ogni maiale prende il suo Natale", si può determinare che un gruppo di persone consuma solitamente carne di maiale durante una particolare data o una vacanza. Sulla base della fonte orale, vengono estratte informazioni specifiche. Canzoni, storie, leggende e miti Con le canzoni, storie, leggende e miti si ottengono anche preziose informazioni sulla vita e le credenze dei popoli e delle comunità. Esempio I poemi epici come quello di Beowulf, il Cantone i Nibelunghi, il Cantar del Mio Cid o il Cantar de Roldán, narrano storie favolose che potrebbero essere trasmesse per generazioni, fino a quando non furono tradotti come manoscritti. Storie di vita In fine, con le storie di vita, le esperienze di un individuo possono essere ricostruite. Da lì, il metodo biografico può essere sviluppato, che fa parte della ricerca qualitativa nelle scienze sociali. Esempio Con le storie di vita e le epistole scritte dagli apostoli sulla vita di Gesù di Nazareth, la vita della figura più importante del cristianesimo potrebbe essere ricostruita. Riferimenti Azzona, J. (2015). Fonti orali: Estratto il 17 dicembre 2017 da: books.google.es/Storia e fonti orali: "Fonti orali tra memoria e storia". (2007). VIII giorno la nave di Avila. Mendiola, F. (2007). Voci e immagini nella storia. Fonti orali e visive: ricerca storica e rinnovamento pedagogico. Navarra: Università pubblica di Navarra. Estratto il 17 dicembre 2017 da: books.google.es/Ferrando, E. (2006). Fonti orali e ricerca storica. Estratto il 17 dicembre 2017 da: books.google.es/Borras, J. (1989). Fonti orali e insegnamento della storia: contributi e problemi. Estratto il 17 dicembre 2017 da: books.google.es/ Per ricostruire il passato, è necessario ricorrere ad "fonti" di informazioni. Le fonti sono le tracce lasciate da chi ha vissuto prima di noi e che ci possono sudare per conoscere meglio gli eventi del passato. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi trascorsi, ha bisogno della nostra attenzione e della volontà di apprendere. Le fonti devono essere studiate e decodificate per essere comprese, interpretate e "tradotte" per trasformarsi, da semplici singole informazioni, in un quadro conoscitivo generoso di dettagli e di approfondimenti di un passato che, per raccontarci i suoi tr

interviste e film dovrebbero servire ad "allargare il livello di consapevolezza della società civile in Italia rispetto al dramma dei migranti" e infatti, nell'età dell'immagine, utilizzando questi strumenti si può giungere ad un pubblico ampio e diversificato. L'obiettivo di Triulzi e di Asinatis sarebbe quello di creare in un futuro prossimo un archivio multimediale nel quale custodire questo importante materiale. Rosella Schilacci Un altro lavoro dalla finalità simile è quello svolto da Rosella Schilacci, documentarista e ricercatrice, della quale a Genazzano sono stati presentati due documentari, Shukri. Shukri è una ragazza somala di trent'anni che ha lasciato il suo paese e i suoi quattro figli, affrontando un pericoloso viaggio in zattera per cercare una vita migliore in Italia. La regista racconta la sua vita quotidiana nel nostro Paese e le tante difficoltà linguistiche e sociali che deve affrontare. Approdi invece è un filmato multimediale di grande suggestione, realizzato dalla Schilacci insieme alla reporter Chiara Ceolin, dove si narrano le condizioni estreme in cui si trovano a vivere duecento rifugiati africani all'interno degli spazi della ex clinica San Paolo di corso Pescihera a Torino. Da segnalare in questo caso sono i suoni che fanno da sottofondo alle immagini, il "contesto sonoro" (di cui in seguito parlerà Enrico Grammaroli nel suo intervento) che fa parte della quotidianità di questi migranti. Alessandro Cattunar Alessandro Cattunar ha illustrato la pratica di utilizzo delle fonti orali nell'ambito di produzioni audiovisive e, in particolar modo, l'utilizzo delle fonti orali in contesti di confine. Le città di confine sono degli ambiti di ricerca molto interessanti per la storia orale perché da questi territori emergono una serie di problematiche legate all'identità e alla memoria che le fonti orali possono approfondire con risultati originali. Dalla ricerca storica su Goria e il confine italiano-sloveno che attraversa la città a partire dal 1947 (si veda Cattunar 2009a, 2009b), sono stati raccolti 50 racconti di vita, testimonianze aperte realizzate senza un questionario rigido "per lasciare il testimone libero di raccontare e strutturare la propria memoria". Il lavoro di Cattunar e dei suoi collaboratori ha fatto emergere dalle testimonianze una sorta di topografia della memoria nella quale i testimoni ricordano eventi, luoghi e persone nella relazione alla loro biografia e alla comunità di appartenenza. Da sempre i monumenti e le targhe presenti sul territorio indicano la storia di una città ma come è possibile comunicare la storia della città in relazione ai "luoghi della memoria" espressi dalla sua comunità? I ricercatori si sono posti tale domanda ed hanno deciso di "restituire" le interviste raccolte in una triplice modalità: una ricerca accademica sviluppata all'interno di un dottorato di ricerca, un archivio diffuso della memoria sul territorio, L'Archivio della memoria. Strade della memoria. Storie di vita e di popoli raccolgono testimonianze orali nella forma di video interviste, audio interviste e materiali fotografici. In particolare modo si è realizzato un portale per rendere fruibile i racconti di vita in un'intera completa e contestualizzata alla storia dei castelli romani. I ricercatori, sia ad un pubblico ampio e generalizzato di cittadini e curiosi che si sono manifestato la necessità di ascoltare queste memorie del passato. Da un punto di vista stilistico Cattunar si è proposto di unire gli spazi della memoria a come realizzerebbe l'interessato i dati relativi ai luoghi della memoria in contesto geografico, l'abstratto e i percorsi pubblici e dell'intimità. Si è cercato di creare luoghi nel quale fosse possibile accedere sia ad un pubblico, ma a tutto ciò che non è possibile e che permette di interagire con la memoria composta, il materiale esistente. L'archivio della memoria è un progetto in continua evoluzione e si propone di coinvolgere tra i suoi sostenitori enti pubblici, istituzioni, ricercatori e chiunque sia interessato alla salvaguardia della memoria storica. Alessandro Portelli Chiude la tre giornate romane. Alessandro Portelli, professore di Letteratura americana alla Facoltà di Scienze umanistiche dell'Università La Sapienza di Roma e fra i massimi interpreti mondiali della storia orale. È uno dei fondatori del Circolo Gianni Bosio a Roma nel quale è archiviata, a partire dagli anni Sessanta, la più grande raccolta di materiali sonori, musicali e storici di Roma e del Lazio e che può essere considerato il principale archivio di storia orale popolare. Il Circolo nasce come derivazione dell'Istituto Ernesto De Martino al quale ha dato vita Gianni Bosio, uno storico che ha colto nella musica popolare una fonte importante per narrare la storia delle classi "non egemoni", come le definiva lui, a partire dalle loro stesse espressioni culturali. Per Portelli un archivio non dev'essere solo un luogo di conservazione ma anche una "matrice di produzione" e per questo, riproponendo i materiali raccolti attraverso pubblicazioni, convegni e corsi di formazione, il Circolo diventa un mezzo di collegamento con il territorio. Durante il suo intervento il professore ha presentato una sequenza di canti popolari che, insieme ad Enrico Grammaroli, ha selezionato per la realizzazione di un Cd con un libro. L'intento dell'opera è raccontare la storia dei castelli romani attraverso la musica, intrecciandola a frammenti di narrazione tratti da interviste dai cui realizzatori in un ampio arco di tempo, dagli anni Settanta ai giorni nostri. Portelli, guidando l'ascolto di canzoni politiche come Mira la rondondina di Silvano Spinetti detto "Cicala", mostra come una canzone che apparentemente sembra leggera, in realtà ha uno spessore di storia e di relazione con la storia notevole. Il testo della canzone nomina vari esponenti politici di periodi diversi (Longo, Berlinguer, Nenni, Togliatti...) e sembra essere un palinsesto, infatti è stato composto alla fine degli anni Quaranta ma è stato progressivamente aggiornato, adattandolo alla storia politica del presente. Le trasformazioni di questa semplice canzone fanno emergere un certo tipo di "relazione con la storia" e il fatto che venga mantenuta la memoria cercando di portarla fino al presente. Portelli ricorda come nelle prime interviste realizzate negli anni Settanta a Genzano ma è stato progressivamente aggiornato, sostenuto dal Partito comunista), Albano, Ariccia e Velletri, si tendesse a rivendicare orgogliosamente una lunga strada nella propria identità politica. Quando però, in tempi recenti, mette mano a questo materiale per pubblicarlo, si rende conto che la situazione in quei luoghi è molto cambiata. Genzano può essere ancora ritenuta la piccola Mosca ma gli altri paesi dei castelli considerati rossi negli ultimi quindici anni hanno avuto amministrazioni di destra. È intervenuto quindi un cambiamento profondo di cui si deve tenere conto per non presentare una realtà falsa o dal solo valore di memoria. "Il graduale trasformarsi di piccola proprietà contadina alla fina ha, in qualche modo, inciso sul tipo di società, sul tipo di organizzazione e di entità politica". Le interviste più interessanti, non riportate nel Cd, risultano quelle sulla caduta dell'Unione sovietica e del Partito comunista, la cui utopia si credeva venisse realizzata. Questo ha lasciato la gente senza più orientamento e ha influito notevolmente sulla tradizione storica di quei luoghi; la tradizione del canto politico, ad esempio, si è persa. Ma per Portelli "il lavoro sulla memoria è anche il lavoro sulla storia della memoria, e cioè cosa hanno pensato, in cosa hanno creduto nel corso del tempo" queste persone e riportare idee che in seguito si sono rivelate utopiche e sbagliate significa anche indagare cos'ha significato questo errore di sensazione per una società. Nella storia orale è sempre necessario arrivare fino al presente perché "la storia orale è essenzialmente un rapporto fra presente e passato". Per questo il professore da un paio di anni ha deciso di ritornare in quei luoghi e effettuare nuove interviste, aprendo una nuova fase della sua ricerca. Da una parte di questo lavoro nasce il libro con il Cd che a breve sarà pubblicato. Enrico Grammaroli, che si è occupando della parte sonora del Cd, ha realizzato una progressiva trasformazione delle registrazioni in questo caso più di cinquanta) anche molto diverse fra loro, in un unico racconto. Diverse cronologicamente, poiché vanno dal 1900 fino ai giorni nostri, per tipologia, in quanto si succedono parlato e cantato, e per temi, che spaziano dall'amore alla politica. A caratterizzare quest'opera però, come tiene ad evidenziare Grammaroli, è il "contesto sonoro estremamente vitale e descrittivo di un mondo che c'era dietro a quelle canzoni" e che lui ha insistito affinché rimanesse intatto. Mentre in molti casi si tende a produrre delle registrazioni "perfette", non disturbate da rumori esterni, Alessandro Portelli e Gianni Bosio hanno insegnato ad accendere il registratore e continuare a riprendere, compresi i rumori di fondo e il parlato che precede e segue determinate canzoni. E questo è quello che definisce lo stile di ricerca del Circolo Gianni Bosio. Per facilitare l'ascolto hanno cercato di selezionare brani più comprensibili, integrando inoltre l'audio con i testi pubblicati nel libro. A conclusione dell'incontro Portelli ribadisce un concetto su cui più volte si è tornato a parlare durante le tre giornate e cioè quanto sia importante non spiegare il registratore al termine dell'intervista, quindi il soggetto spesso, inaspettatamente, si abbandona a racconti bellissimi che altrimenti sarebbero persi per sempre. Infatti l'intervista è importante anche perché tende sempre ad allargare i termini del discorso, comincia sempre prima e finisce sempre dopo". "Molte delle cose interessanti cominciano quando l'intervista è finita, cioè quando si chiude la fase formale della narrazione 'storica' e si comincia a parlare del più e del meno" (Portelli 2005). A questo punto il ricercatore potrebbe trovarsi di fronte a narrazioni che lo portano ad ampliare l'abito della sua ricerca o a trasformare completamente il suo punto di vista. Conclusioni Il convegno si è concluso con il proposito da parte dell'Asolo di realizzarne in futuri altri incontri di questo tipo, rendendolo quindi un appuntamento periodico, che diventi punto di riferimento, oltre che occasione d'incontro e confronto, sui tanti temi che vortano attorno alla storia orale. A fare da filo conduttore nei tre giorni trascorsi nella bellissima Genzano, oltre ai temi trattati e all'interesse comune per la storia orale, è stata sicuramente la passione che spinge chi si occupa di questa materia a perseverare nel proprio lavoro. Lavoro spesso non facile a causa delle tante difficoltà, soprattutto di ordine economico, che si possono incontrare ma molto prezioso, che va non solo conservato al meglio ma anche fatto conoscere e tramandato nel migliore dei modi. Giulia Nataloni è laureata in Conservazione dei Beni culturali presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Nel 2006 ha conseguito la qualifica professionale di Tecnico dei servizi multimediali (web copywriter). Ha poi ottenuto un assegno di ricerca finanziato dal Fondo sociale europeo per la realizzazione del progetto Centro di documentazione sulla memoria del quotidiano dalla mezzadria alla globalizzazione. Nell'ambito della ricerca La geografia del sacro nella Provincia di Pesaro e Urbino finanziata dalla stessa Provincia, ha collaborato alla pubblicazione del libro Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia dei Centoborghi, Fano. Grapho 5. Di Certeau M. 1990 L'invenzione del quotidiano, Roma. Edizioni lavori (ed. or. 1980, sostenuto al Partito comunista), Albano, Ariccia e Velletri, si tendesse a rivendicare orgogliosamente una lunga strada nella propria identità politica. Quando però, in tempi recenti, mette mano a questo materiale per pubblicarlo, si rende conto che la situazione in quei luoghi è molto cambiata. Genzano può essere ancora ritenuta la piccola Mosca ma gli altri paesi dei castelli considerati rossi negli ultimi quindici anni hanno avuto amministrazioni di destra. È intervenuto quindi un cambiamento profondo di cui si deve tenere conto per non presentare una realtà falsa o dal solo valore di memoria. "Il graduale trasformarsi di piccola proprietà contadina alla fina ha, in qualche modo, inciso sul tipo di società, sul tipo di organizzazione e di entità politica". Le interviste più interessanti, non riportate nel Cd, risultano quelle sulla caduta dell'Unione sovietica e del Partito comunista, la cui utopia si credeva venisse realizzata. Questo ha lasciato la gente senza più orientamento e ha influito notevolmente sulla tradizione storica di quei luoghi; la tradizione del canto politico, ad esempio, si è persa. Ma per Portelli "il lavoro sulla memoria è anche il lavoro sulla storia della memoria, e cioè cosa hanno pensato, in cosa hanno creduto nel corso del tempo" queste persone e riportare idee che in seguito si sono rivelate utopiche e sbagliate significa anche indagare cos'ha significato questo errore di sensazione per una società. Nella storia orale è sempre necessario arrivare fino al presente perché "la storia orale è essenzialmente un rapporto fra presente e passato". Per questo il professore da un paio di anni ha deciso di ritornare in quei luoghi e effettuare nuove interviste, aprendo una nuova fase della sua ricerca. Da una parte di questo lavoro nasce il libro con il Cd che a breve sarà pubblicato. Enrico Grammaroli, che si è occupando della parte sonora del Cd, ha realizzato una progressiva trasformazione delle registrazioni in questo caso più di cinquanta) anche molto diverse fra loro, in un unico racconto. Diverse cronologicamente, poiché vanno dal 1900 fino ai giorni nostri, per tipologia, in quanto si succedono parlato e cantato, e per temi, che spaziano dall'amore alla politica. A caratterizzare quest'opera però, come tiene ad evidenziare Grammaroli, è il "contesto sonoro estremamente vitale e descrittivo di un mondo che c'era dietro a quelle canzoni" e che lui ha insistito affinché rimanesse intatto. Mentre in molti casi si tende a produrre delle registrazioni "perfette", non disturbate da rumori esterni, Alessandro Portelli e Gianni Bosio hanno insegnato ad accendere il registratore e continuare a riprendere, compresi i rumori di fondo e il parlato che precede e segue determinate canzoni. E questo è quello che definisce lo stile di ricerca del Circolo Gianni Bosio. Per facilitare l'ascolto hanno cercato di selezionare brani più comprensibili, integrando inoltre l'audio con i testi pubblicati nel libro. A conclusione dell'incontro Portelli ribadisce un concetto su cui più volte si è tornato a parlare durante le tre giornate e cioè quanto sia importante non spiegare il registratore al termine dell'intervista, quindi il soggetto spesso, inaspettatamente, si abbandona a racconti bellissimi che altrimenti sarebbero persi per sempre. Infatti l'intervista è importante anche perché tende sempre ad allargare i termini del discorso, comincia sempre prima e finisce sempre dopo". "Molte delle cose interessanti cominciano quando l'intervista è finita, cioè quando si chiude la fase formale della narrazione 'storica' e si comincia a parlare del più e del meno" (Portelli 2005). A questo punto il ricercatore potrebbe trovarsi di fronte a narrazioni che lo portano ad ampliare l'abito della sua ricerca o a trasformare completamente il suo punto di vista. Conclusioni Il convegno si è concluso con il proposito da parte dell'Asolo di realizzarne in futuri altri incontri di questo tipo, rendendolo quindi un appuntamento periodico, che diventi punto di riferimento, oltre che occasione d'incontro e confronto, sui tanti temi che vortano attorno alla storia orale. A fare da filo conduttore nei tre giorni trascorsi nella bellissima Genzano, oltre ai temi trattati e all'interesse comune per la storia orale, è stata sicuramente la passione che spinge chi si occupa di questa materia a perseverare nel proprio lavoro. Lavoro spesso non facile a causa delle tante difficoltà, soprattutto di ordine economico, che si possono incontrare ma molto prezioso, che va non solo conservato al meglio ma anche fatto conoscere e tramandato nel migliore dei modi. Giulia Nataloni è laureata in Conservazione dei Beni culturali presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Nel 2006 ha conseguito la qualifica professionale di Tecnico dei servizi multimediali (web copywriter). Ha poi ottenuto un assegno di ricerca finanziato dal Fondo sociale europeo per la realizzazione del progetto Centro di documentazione sulla memoria del quotidiano dalla mezzadria alla globalizzazione. Nell'ambito della ricerca La geografia del sacro nella Provincia di Pesaro e Urbino finanziata dalla stessa Provincia, ha collaborato alla pubblicazione del libro Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia dei Centoborghi, Fano. Grapho 5. Di Certeau M. 1990 L'invenzione del quotidiano, Roma. Edizioni lavori (ed. or. 1980, sostenuto al Partito comunista), Albano, Ariccia e Velletri, si tendesse a rivendicare orgogliosamente una lunga strada nella propria identità politica. Quando però, in tempi recenti, mette mano a questo materiale per pubblicarlo, si rende conto che la situazione in quei luoghi è molto cambiata. Genzano può essere ancora ritenuta la piccola Mosca ma gli altri paesi dei castelli considerati rossi negli ultimi quindici anni hanno avuto amministrazioni di destra. È intervenuto quindi un cambiamento profondo di cui si deve tenere conto per non presentare una realtà falsa o dal solo valore di memoria. "Il graduale trasformarsi di piccola proprietà contadina alla fina ha, in qualche modo, inciso sul tipo di società, sul tipo di organizzazione e di entità politica". Le interviste più interessanti, non riportate nel Cd, risultano quelle sulla caduta dell'Unione sovietica e del Partito comunista, la cui utopia si credeva venisse realizzata. Questo ha lasciato la gente senza più orientamento e ha influito notevolmente sulla tradizione storica di quei luoghi; la tradizione del canto politico, ad esempio, si è persa. Ma per Portelli "il lavoro sulla memoria è anche il lavoro sulla storia della memoria, e cioè cosa hanno pensato, in cosa hanno creduto nel corso del tempo" queste persone e riportare idee che in seguito si sono rivelate utopiche e sbagliate significa anche indagare cos'ha significato questo errore di sensazione per una società. Nella storia orale è sempre necessario arrivare fino al presente perché "la storia orale è essenzialmente un rapporto fra presente e passato". Per questo il professore da un paio di anni ha deciso di ritornare in quei luoghi e effettuare nuove interviste, aprendo una nuova fase della sua ricerca. Da una parte di questo lavoro nasce il libro con il Cd che a breve sarà pubblicato. Enrico Grammaroli, che si è occupando della parte sonora del Cd, ha realizzato una progressiva trasformazione delle registrazioni in questo caso più di cinquanta) anche molto diverse fra loro, in un unico racconto. Diverse cronologicamente, poiché vanno dal 1900 fino ai giorni nostri, per tipologia, in quanto si succedono parlato e cantato, e per temi, che spaziano dall'amore alla politica. A caratterizzare quest'opera però, come tiene ad evidenziare Grammaroli, è il "contesto sonoro estremamente vitale e descrittivo di un mondo che c'era dietro a quelle canzoni" e che lui ha insistito affinché rimanesse intatto. Mentre in molti casi si tende a produrre delle registrazioni "perfette", non disturbate da rumori esterni, Alessandro Portelli e Gianni Bosio hanno insegnato ad accendere il registratore e continuare a riprendere, compresi i rumori di fondo e il parlato che precede e segue determinate canzoni. E questo è quello che definisce lo stile di ricerca del Circolo Gianni Bosio. Per facilitare l'ascolto hanno cercato di selezionare brani più comprensibili, integrando inoltre l'audio con i testi pubblicati nel libro. A conclusione dell'incontro Portelli ribadisce un concetto su cui più volte si è tornato a parlare durante le tre giornate e cioè quanto sia importante non spiegare il registratore al termine dell'intervista, quindi il soggetto spesso, inaspettatamente, si abbandona a racconti bellissimi che altrimenti sarebbero persi per sempre. Infatti l'intervista è importante anche perché tende sempre ad allargare i termini del discorso, comincia sempre prima e finisce sempre dopo". "Molte delle cose interessanti cominciano quando l'intervista è finita, cioè quando si chiude la fase formale della narrazione 'storica' e si comincia a parlare del più e del meno" (Portelli 2005). A questo punto il ricercatore potrebbe trovarsi di fronte a narrazioni che lo portano ad ampliare l'abito della sua ricerca o a trasformare completamente il suo punto di vista. Conclusioni Il convegno si è concluso con il proposito da parte dell'Asolo di realizzarne in futuri altri incontri di questo tipo, rendendolo quindi un appuntamento periodico, che diventi punto di riferimento, oltre che occasione d'incontro e confronto, sui tanti temi che vortano attorno alla storia orale. A fare da filo conduttore nei tre giorni trascorsi nella bellissima Genzano, oltre ai temi trattati e all'interesse comune per la storia orale, è stata sicuramente la passione che spinge chi si occupa di questa materia a perseverare nel proprio lavoro. Lavoro spesso non facile a causa delle tante difficoltà, soprattutto di ordine economico, che si possono incontrare ma molto prezioso, che va non solo conservato al meglio ma anche fatto conoscere e tramandato nel migliore dei modi. Giulia Nataloni è laureata in Conservazione dei Beni culturali presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Nel 2006 ha conseguito la qualifica professionale di Tecnico dei servizi multimediali (web copywriter). Ha poi ottenuto un assegno di ricerca finanziato dal Fondo sociale europeo per la realizzazione del progetto Centro di documentazione sulla memoria del quotidiano dalla mezzadria alla globalizzazione. Nell'ambito della ricerca La geografia del sacro nella Provincia di Pesaro e Urbino finanziata dalla stessa Provincia, ha collaborato alla pubblicazione del libro Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia dei Centoborghi, Fano. Grapho 5. Di Certeau M. 1990 L'invenzione del quotidiano, Roma. Edizioni lavori (ed. or. 1980, sostenuto al Partito comunista), Albano, Ariccia e Velletri, si tendesse a rivendicare orgogliosamente una lunga strada nella propria identità politica. Quando però, in tempi recenti, mette mano a questo materiale per pubblicarlo, si rende conto che la situazione in quei luoghi è molto cambiata. Genzano può essere ancora ritenuta la piccola Mosca ma gli altri paesi dei castelli considerati rossi negli ultimi quindici anni hanno avuto amministrazioni di destra. È intervenuto quindi un cambiamento profondo di cui si deve tenere conto per non presentare una realtà falsa o dal solo valore di memoria. "Il graduale trasformarsi di piccola proprietà contadina alla fina ha, in qualche modo, inciso sul tipo di società, sul tipo di organizzazione e di entità politica". Le interviste più interessanti, non riportate nel Cd, risultano quelle sulla caduta dell'Unione sovietica e del Partito comunista, la cui utopia si credeva venisse realizzata. Questo ha lasciato la gente senza più orientamento e ha influito notevolmente sulla tradizione storica di quei luoghi; la tradizione del canto politico, ad esempio, si è persa. Ma per Portelli "il lavoro sulla memoria è anche il lavoro sulla storia della memoria, e cioè cosa hanno pensato, in cosa hanno creduto nel corso del tempo" queste persone e riportare idee che in seguito si sono rivelate utopiche e sbagliate significa anche indagare cos'ha significato questo errore di sensazione per una società. Nella storia orale è sempre necessario arrivare fino al presente perché "la storia orale è essenzialmente un rapporto fra presente e passato". Per questo il professore da un paio di anni ha deciso di ritornare in quei luoghi e effettuare nuove interviste, aprendo una nuova fase della sua ricerca. Da una parte di questo lavoro nasce il libro con il Cd che a breve sarà pubblicato. Enrico Grammaroli, che si è occupando della parte sonora del Cd, ha realizzato una progressiva trasformazione delle registrazioni in questo caso più di cinquanta) anche molto diverse fra loro, in un unico racconto. Diverse cronologicamente, poiché vanno dal 1900 fino ai giorni nostri, per tipologia, in quanto si succedono parlato e cantato, e per temi, che spaziano dall'amore alla politica. A caratterizzare quest'opera però, come tiene ad evidenziare Grammaroli, è il "contesto sonoro estremamente vitale e descrittivo di un mondo che c'era dietro a quelle canzoni" e che lui ha insistito affinché rimanesse intatto. Mentre in molti casi si tende a produrre delle registrazioni "perfette", non disturbate da rumori esterni, Alessandro Portelli e Gianni Bosio hanno insegnato ad accendere il registratore e continuare a riprendere, compresi i rumori di fondo e il parlato che precede e segue determinate canzoni. E questo è quello che definisce lo stile di ricerca del Circolo Gianni Bosio. Per facilitare l'ascolto hanno cercato di selezionare brani più comprensibili, integrando inoltre l'audio con i testi pubblicati nel libro. A conclusione dell'incontro Portelli ribadisce un concetto su cui più volte si è tornato a parlare durante le tre giornate e cioè quanto sia importante non spiegare il registratore al termine dell'intervista, quindi il soggetto spesso, inaspettatamente, si abbandona a racconti bellissimi che altrimenti sarebbero persi per sempre. Infatti l'intervista è importante anche perché tende sempre ad allargare i termini del discorso, comincia sempre prima e finisce sempre dopo". "Molte delle cose interessanti cominciano quando l'intervista è finita, cioè quando si chiude la fase formale della narrazione 'storica' e si comincia a parlare del più e del meno" (Portelli 2005). A questo punto il ricercatore potrebbe trovarsi di fronte a narrazioni che lo portano ad ampliare l'abito della sua ricerca o a trasformare completamente il suo punto di vista. Conclusioni Il convegno si è concluso con il proposito da parte dell'Asolo di realizzarne in futuri altri incontri di questo tipo, rendendolo quindi un appuntamento periodico, che diventi punto di riferimento, oltre che occasione d'incontro e confronto, sui tanti temi che vortano attorno alla storia orale. A fare da filo conduttore nei tre giorni trascorsi nella bellissima Genzano, oltre ai temi trattati e all'interesse comune per la storia orale, è stata sicuramente la passione che spinge chi si occupa di questa materia a perseverare nel proprio lavoro. Lavoro spesso non facile a causa delle tante difficoltà, soprattutto di ordine economico, che si possono incontrare ma molto prezioso, che va non solo conservato al meglio ma anche fatto conoscere e tramandato nel migliore dei modi. Giulia Nataloni è laureata in Conservazione dei Beni culturali presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Nel 2006 ha conseguito la qualifica professionale di Tecnico dei servizi multimediali (web copywriter). Ha poi ottenuto un assegno di ricerca finanziato dal Fondo sociale europeo per la realizzazione del progetto Centro di documentazione sulla memoria del quotidiano dalla mezzadria alla globalizzazione. Nell'ambito della ricerca La geografia del sacro nella Provincia di Pesaro e Urbino finanziata dalla stessa Provincia, ha collaborato alla pubblicazione del libro Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia dei Centoborghi, Fano. Grapho 5. Di Certeau M. 1990 L'invenzione del quotidiano, Roma. Edizioni lavori (ed. or. 1980, sostenuto al Partito comunista), Albano, Ariccia e Velletri, si tendesse a rivendicare orgogliosamente una lunga strada nella propria identità politica. Quando però, in tempi recenti, mette mano a questo materiale per pubblicarlo, si rende conto che la situazione in quei luoghi è molto cambiata. Genzano può essere ancora ritenuta la piccola Mosca ma gli altri paesi dei castelli considerati rossi negli ultimi quindici anni hanno avuto amministrazioni di destra. È intervenuto quindi un cambiamento profondo di cui si deve tenere conto per non presentare una realtà falsa o dal solo valore di memoria. "Il graduale trasformarsi di piccola proprietà contadina alla fina ha, in qualche modo, inciso sul tipo di società, sul tipo di organizzazione e di entità politica". Le interviste più interessanti, non riportate nel Cd, risultano quelle sulla caduta dell'Unione sovietica e del Partito comunista, la cui utopia si credeva venisse realizzata. Questo ha lasciato la gente senza più orientamento e ha influito notevolmente sulla tradizione storica di quei luoghi; la tradizione del canto politico, ad esempio, si è persa. Ma per Portelli "il